

Lenin e l'educazione politica del popolo

Rapporto al II congresso panrusso dei centri di educazione politica, 17 ottobre

1921 di Lenin

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 156-157.

A mio parere tre sono i nemici principali che ciascuno di noi ha di fronte, indipendentemente dalla carica che ricopre; tre sono i compiti che ha di fronte l'educatore politico, se è un comunista, come lo è la maggioranza. E i tre nemici principali sono i seguenti: il primo nemico è la presunzione comunista, il secondo l'analfabetismo, il terzo la corruzione. Presunzione comunista significa che un individuo che si trova nel partito comunista e non ne è ancora stato espulso immagina di poter risolvere tutti i suoi compiti a colpi di decreti comunisti. Finché è membro del partito al governo e lavora in questo o quell'ufficio statale, egli immagina che ciò gli dia il diritto di parlare dei risultati dell'educazione politica. Nemmeno per sogno! Questa è soltanto presunzione comunista. Si tratta di imparare a insegnare politicamente, e noi non l'abbiamo imparato, non solo; ma non sappiamo ancora neanche affrontare in modo giusto il problema. Riguardo al secondo nemico, l'analfabetismo, posso dire che finché nel nostro paese esiste un fenomeno come l'analfabetismo, è troppo difficile parlare di educazione politica. Non si tratta qui di un problema politico, ma di una condizione senza la quale parlare di politica non è possibile. L'analfabeta è al di fuori della politica, bisogna prima insegnargli l'alfabeto. Senza di questo non può esservi politica, senza di questo vi sono soltanto chiacchiere, pettegolezzi, favole, pregiudizi, ma nessuna politica. Infine, se esiste un fenomeno come la corruzione, se è possibile una cosa di questo genere, non si può parlare di politica. E qui non ci avviciniamo neppure alla politica; qui non si può fare della politica perché tutte le misure rimarranno sospese in aria e non daranno alcun risultato. Una legge, se applicata in pratica in un ambiente dove è permessa e diffusa la corruzione, non farà che peggiorare le cose. In condizioni

simili nessuna politica è possibile; qui manca la condizione fondamentale perché ci si possa occupare di politica. Affinché si possano presentare al popolo i nostri obiettivi politici, affinché si possa dire alle masse popolari: «Ecco gli obiettivi verso i quali dobbiamo tendere» (ed è quanto avremmo dovuto fare!), si deve capire che è necessario elevare il livello culturale delle masse. E questo livello culturale dobbiamo raggiungere. Senza ciò non è possibile risolvere i nostri problemi.